

Le cantilene di contrarie nature, come non mai nell'istesso tuono e voce si debbano incominciare. Cap. LV.

QUANTUNQUE scisiano le specie delle buone Quinte che sogliano essere madre & radici à tutti i Tuoni armoniali & aeri da Salmeggiare, con tutto ciò in due si restringano quanto à vn esser loro particolare: postcia che, le molle che sono quelle che procedono da, re, mi, fa, sol, la, nulla conuenienza buona hauendo con quelle di vt, re, mi, fa, sol; sempre che l'huomo col suo canto armoniale hauerà proceduto per le prime, non senza gran disturbo e dissonanze nel medemo suono cambierà le corde. Come per essemplio; mentre ch'uno vn pezzo hà cantato per vn canto della prima specie, c'hà il suo finale in D sol re, venendoli occasione di canto di vn'altra specie c'habbia la sudetta Quinta dissimile come il Terzo, il Settimo, l'Ottauo & altri Tuoni, non si fidi mai d'incominciarlo nelle medeme voci: perche, se bene i cantori sono buoni, e potranno formar i loro semitoni doue vanno, basta che il piu debole, porti male una voce, e che in luogo di dir mi, dichi fa, come dicea prima, che disordinerà il tutto, e sarà cagione di far vn'altra volta detto canto incominciare: ma supposto anco che per la finezza de cantori si canti bene, non torà però che cambiando loro il detto fa in mi, l'udito d'ascoltanti per la contrarietà c'hanno insieme, non senta gran gr. uezza & offensione. Che dunque in tal caso si hà da fare? Eccone il remedio, cambiandosi le voci delle sudette Quinte in poco ò in assai piu alte e basse secondo il bisogno, quel tale che le cãbia e n'è il moderatore, dia vn'a scorsa p'essa, & vn'a, ò due volte ne tocchi bene il suo semitono con dire, vt mi sol, sol mi vt; che fatto così, sarà sicuro di nō dar disgusto, ne tampoco di douer di nuono ricominciare vn cãto, come molti p nō haucrci auertēza piu di quattro volte l'hāno à cōinciare.

De Canti misti, cioè quelli c'hanno diuerse maniere. Cap. LVI.

LA libertà c'hanno i compositori nel comporre le loro cantilene; nel modo che loro hanno libertà di seruirsi di qual si voglia Tuono & aere armoniale, e proprie sue cadenze, così anco hanno libertà di disponerui le consonanze, conuinque loro pare e piace. E per questo; si come ne i canti fermi si trouano canti che sono misti, cioè di vno, ò piu tuoni; così anco sarà il canto armoniale: ma nel modo che in detto canto Chorale detto canto fermo obseruatosi di qual vno piu partecipa, e di quello si dice che sia; così anco in detto canto armoniale, detto canto figurato, si hauerà la medema consideratione, e si vedrà di qual vno piu partecipa, e di quello si dirà essere, e che sia.

De i riti e maniere c'hanno hauuto molti Musici, in hauer composto le loro Musiche armoniali. Cap. LVII.

ECOSÌA piu che chiara e certa, che li doni del Signore essendo molti (per non dir infiniti,) dalla maestà sua diuina sono distribuiti e compartiti in modo, che bene spesso chi ha l'vno, non ha l'altro; e s'atichisi pur vno quanto si voglia, che quando per via di natura; ò per particolar gratia, non gli lo concede, non fa nulla, e fa come si dice per proverbio, pista l'acqua nel mortale. Di questo noi n'habbiamo gl'essempj in ogni facultà, e professione; e nella Musica ancora ne lo vediamo e tocchiamo con mano. E però volendo io ragionar de i varij stili, modi, e maniere di diuerse compositioni dico; che la Musica armoniale si distingue in sette particolar distintioni: cioè, in arte, modulatione, diletto, tessitura, contraponto, inuentione, e buona dispositione. Ciascuna di queste cose è necessaria al compositore; e quantumque ò poco ò assai si trouino in ogni vno, vn'a però ritrouandosi piu singolarmente che vn'altra, da quella quel tale ne piglia nome e vien celebrato. Onde in proposito tale senza offensione di niuno io mi ricordo, che

L'anno 1584. discorrendosi vn giorno di Musica alla presenza de molti di detta professione, innanzi al Signor Don Ioseffo Zerlino, e dicendosi dello Stilo di questo, e di quello, diede la sudetta distinctione, e poi venne à questo particular dicendo. Che volete mò voi dire? chi hà vno non hà l'altro, e chi n'hà dua o tre non gli pud hauer tutti. Eccò (dicendo lui di se stesso) che il genio mio, è dedito alla regular tessitura & arte, come anco è quella del presente Costanzo Porta. Lo Strigio hebbe talento e dono di vaga modulatione, M. Adriano di grand' arte e giuditiosa dispositione. Morales hebbe arte, contraponto e buona modulatione. Orlando lasso, modulatione, arte, e bonissima inuentione, & il Palestina, arte, contraponto, ottima dispositione, & vna sequente modulatione, dal che ne nasce, che chi ha sentito le cose di detti auttori vna volta, cantandosi altre volte altre loro compositioni, subito si sà dire, quest' opera è del tale: e veramente così è, poi che; quando l'huomo d'vn autore piu volte hà sentito le sue cose, subito frà l'altre sentendole, le sà discernere, e dice è opera del tal autore.

Ragioni perche causa la Musica armoniale communemente si dica canto figurato. Cap. LVIII.

NON è cosa al mondo, ch'essendo conosciuta, e praticata, non habbia il suo nome particolare; e che anco chi gli lo pose, non gli lo ponesse secondo il suo proprio naturale, e la sua propria significazione, come i dotti fanno, e molti lo possono sapere per le cose familiari che continuamente praticano ed hanuo per le mani. Onde se così è, come il fatto ne lo dimostra, volontieri vengo à questo particular ragionamento delle figure Musicali, che danno la denominatione alla Musica e la fanno dire canto figurato, per dire, e manifestare, che i caratteri Musicali, in due modi si sogliano chiamare; cioè, note, e figure; l'vno proprio, (ch'è quello delle figure), e non così proprio quelle delle note. Dico, proprio e non proprio, per far sapere, che li caratteri oscuri e negri, sono proprii caratteri de i canti Choralij, per ordinario detti canti fermi; & i bianchi de i canti Musicali. E perche i sudetti bianchi sono diuersi fra di loro, non ostante che vi habbiano anco mescolati dentro de Caratteri negri, per questo si dicano figure; e dicendosi così, il Canto che ne procede da loro, si dice canto figurato, dalle sue diuerse figure che dentro di se sogliano contenere & hauere. I caratteri oscuri de i Canti fermi, si chiamano, e sempre si debbano dir note, ò notule per che; non solo si fanno note à tutti per la loro grandezza è quadratura, ma anco per la loro oscurità e negrezza. Di maniera che, dicendosi la Musica armoniale canto figurato, si dice così delle diuerse contenute sue figure, e chiamandosi i suoi caratteri figure, ragioneuolmēte nõ si douerebbono mai chiamar note, se non p semipropria denominatione, lasciādo che il canto fermo chiami note le sue figure.

Dell'origine e principio di questo detto commune Canto Binario, e canto Ternario. Cap. LIX.

FRA Musici caminando piu che spesso, e correndo questa voce di dirsi alle Cantilene quādo canto Binario, e quando Ternario; giudico esser bene; anzi mio ufficio di dirne qui breuemente la ragione, con dire; che niuna cosa nella Musica dicendosi senza qualche buono oggetto, fondamento, & occasione, il dirsi Canto Binario, & Ternario, nacque primieramente secondo ch'io mi posso imaginarmi, da quel segnare, ch'anticamente alcuni antichi soleano far le loro cantilene col dua, e col tre vicino al Tempo; il dua significando il Modo minor perfetto, & il tre il Maggior perfetto. Ben posso credere, che si come in fatti detti canti così segnati non furono molto praticati come io hò detto di sopra, così ancora dicendosi Binarij e Ternarij li Canti del Tempo perfetto, & imperfetto, che tramettendosi i sudetti Modali, ne rimanesse la total denominatione alli predetti perfetti & imperfetti per le loro diuisioni, consistendo di Binarie, e Ternarie partitioni. E questo per la Semibreue che in ogni vno faccia la quantità significatiua, nell'infra scritta maniera. La Breue dicendosi figura del Tempo, & il Tempo diuidendosi nel perfetto, e nell'imperfetto; si come nell'imperfetto ella (parlando della sudetta Breue) valca e vale due Semibreui, quel canto diccano